

LA MAPPA DEL DNA

Pronto a pagare per sapere di cosa morirò

di Vittorio Feltri

Ho letto con interesse un articolo, pubblicato ieri dal *Corriere della Sera*, di Giuseppe Remuzzi. Il quale, non essendo un giornalista bensì uno scienziato geniale, scrive benissimo. Argomento trattato: la mappa del Dna. Robaseria. Talmente seria che perfino io sono stato in grado - non stupitevi - di capirla. Merito di Remuzzi, sicuramente. La sua prosa sembra quella di un giallista: ti tiene col fiato (...)

segue a pagina 16

IO VORREI SAPERE

Sono pronto a pagare per vedere come muoio

Mi offro come cavia. Tanto ai medici non credo molto...

dalla prima pagina

(...) sospeso dalla prima all'ultima riga, quando finalmente scopri che il Dna ti dice tutto e niente. Nel senso che compulsando i risultati del complesso esame vieni a sapere tante cose: per esempio quali sono i tuoi fattori di rischio, quali malattie potresti contrarre, la tua predisposizione a crepare di infarto o di cancro.

Occhio, però. La data della tua morte, caro lettore, non è fissata. Non si può stabilire. La fine della nostra presenza su questa inquinata terra contrassegnata da litigi, crisi, guerre più o meno idiote, durerà a lungo o no per mille motivi imperscrutabili. Intendiamoci,

la mappa del Dna non è una freccia, tuttavia non rivela la verità, bensì soltanto ciò che è verosimile. Il sullodato Remuzzi (che, pur essendo bergamasco come me, è considerato il primo nefrologo al mondo, e ciò prova che l'eccezione non conferma la regola) si è volontariamente sottoposto alle grinfie degli specialisti in questo ramo della scienza medica, e si è reso conto che l'esito delle ricerche sul proprio fisico è simile alle risposte usuali dei politici e degli economisti: forse il Pil crescerà, ignoriamo di quanto, forse del 2 per cento, forse dell'1, forse calerà.

Esemplifico. Ci sono dati che dimostrerebbero che il professor Giuseppe andrebbe incontro a guai cardiovascolari (infarto e/o ictus). Altri dati

invece suffragherebbero il contrario: ossia che il nostro luminare tirerà le cuoia, se le tirerà (il che è quasi sicuro), a causa di altra patologia. Cosicché non ci sentiamo a disagio nell'affermare che anche le più raffinate tecniche predisposte dai ricercatori non consentono di fare testamento un attimo prima di andare all'altro mondo.

Non solo la vita è un mistero: lo è anche la morte. Quanto appurato dai cervelloni che studiano e ristudiano è presto detto: il Dna, il genoma, contiene tantissime informazioni sulla tua trascurabile persona; informazioni utilissime, ma non decisive. La mappatura ti suggerisce che sei fragile di cuore o di pancia? Se ci stai attento, magari eviti di esporre l'una o

l'altra al rischio di «marcire».

Gli stili di vita (fumo, alimentazione, sedentarietà e obesità) incidono la loro parte. Ma apprendiamo che incide maggiormente la «scelta» dei genitori: se essi sono longevi, ti puoi ammazzare tranquillamente da giovane, ma è quasi scontato che se non ti «rompi» puoi campare altrettanto tranquillamente quanto chi ti ha generato. Non vorremmo sembrare presuntuosi, ma dobbiamo dire che questa notizia ci eragiuunta da un pezzo all'orecchio.

Nonostante ciò, personalmente sono pronto a fare da cavia in modo che un esperto indaghi sul mio genoma e dia un responso; mi recherei da lui con lo stesso spirito con cui si consulta con un chiroman-

te, che non infonde fiducia ma incuriosisce. Con rispetto parlando, faccio fatica a credere in Dio, figuriamoci se credo nei camici bianchi che sono uomini e spesso bischeri come me. Comunque le mie so-

no parole di una persona quasi sana, seppure non giovane, pertanto non prendetele troppo sul serio.

Quando non mi sento bene ho una fida maledetta di essere affetto da un grave morbo

corro dal medico e mi siedo davanti a lui come se mi inginocchiassi ai piedi della Madonna, con la stessa devozione e speranza: i disperati chiedono sempre aiuto a qualcuno. Potrei chiederlo anche ai ma-

stri del Dna. In fondo la parcella non è proibitiva: da 1.000 a 3.000 euro. Per fortuna li ho. Prima o poi busserò alla loro porta. Nell'eventualità mi auguro che venga aperta.

Vittorio Feltri

Il destino scritto nel Dna

È un modo di dire entrato nel vocabolario di tutti i giorni: «...così so di che morte devo morire». Adesso però si può, anche se non è detto che uno lo voglia per forza sapere. Con la mappatura del Dna (la fanno in quattro in Italia la Genomnia di Lainate, l'Iga Technology Services di Udine, il Bmr Genomics di Padova, il Personal Genomics di Verona) è possibile saper a quali malattie si è più predisposti, quali geni possono degenerare più di altri, di quali dipendenze è più facile restare pri-

gionieri. Tutto, destino compreso, è scritto dentro di noi, nella carta d'identità biologica racchiusa nella doppia elica della vita. Una possibilità che apre alla scienza nuove prospettive: sapere significa prevenire le malattie, allungare la vita. Ma non è detto si possa, al momento, fare qualcosa. Per questo resta il problema: per un prezzo che parte dai mille euro e per superare i tremila, chi è disposto a sapere in anticipo come va a finire la sua vita? Ne vale veramente la pena?



IL FUTURO IN UN'ELICA

Fare la mappa del Dna può cambiare la vita. E spostare la morte

